

Sicurezza, caccia alle armi dei clan

Il Comune: 248 nuove telecamere

Il prefetto Michele Di Bari: "Via al piano del Viminale con servizi mirati nelle aree più a rischio del territorio della città"

di **DARIO DEL PORTO**

Caccia agli arsenali della camorra. Dopo il vertice con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, muove i primi passi il piano per limitare la circolazione di armi nel cuore della città, anche da guerra come il micidiale mitra AK47 brandito nei giorni scorsi da un pregiudicato nel cuore di Montesanto e spesso impugnate anche da giovanissimi. La strategia è stata messa a punto nella seduta di ieri del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Si devono attuare le proposte del ministro, partendo con servizi mirati volti a disarmare la città e con interventi nelle aree considerate maggiormente a rischio», spiega il prefetto Michele Di Bari che rimarca «la straordinaria capacità investigativa delle forze di polizia e l'attenzione che ci viene garantita dalla Procura di Napoli con il procuratore Nicola Gratteri e dalle altre Procure del circondario». Il piano verrà periodicamente aggiornato a seconda delle esigenze e costituisce un delicato banco di prova alla luce dell'allarme sicurezza scatenato dagli episodi avvenuti in pieno centro e circolati sui social in modo virale. Non a caso, al termine della riunione di mercoledì pomeriggio, il procuratore generale Aldo Policastro ha ribadito la volontà di verificare l'attuazione concreta del piano per poi valutarne i risultati.

C'è grande attenzione anche per le tensioni sociali, destinata ad aumentare con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali, come dimostrato dai disordini di mercoledì sera in piazza del Gesù, quando una cinquantina di aderenti a Potere al Popolo ha interrotto per circa venti minuti la kermesse del campo largo con i leader nazionali di Pd e Cinque Stelle. Ieri una delegazione di disoccupati ha srotolato sulla facciata del Consiglio comunale di Napoli con la scritta "Fate presto".

L'altro pilastro del piano del Viminale è rappresentato dalla videosorveglianza. Ieri l'assessore alla Sicurezza della giunta Manfredi, Antonio De Iesu, è stato ascoltato dalla commissione consiliare Polizia locale presieduta da Pasquale Esposito. De Iesu ha confermato che la rete di "occhi elettronici" passerà da 800 a 1200 telecamere. Con 2 milioni provenienti dal Fondo Sicurezza Urbana 2024/2026 sarà finanziata l'installazione di 248 nuovi apparati così distribuiti: 36 a Bagnoli-Fuorigrotta; 39 a Pianura; 62 a Ponticelli; 27 a San Giovanni; 22 a Secondigliano e San Pietro a Paterno; 28 al Vomero e 34 nella municipalità 4 che abbraccia i quartieri San Lorenzo Vicaria Poggioreale. Di questi impianti, 137 saranno per il rilevamento delle targhe e 111 dedicati alla videosorveglianza. Altre 104 telecamere, di cui 26 "cattura targhe", saranno finanziate con 1,2



La scena, virale sui social, dell'uomo armato di mitra nelle strade del quartiere Montesanto

Una delegazione di disoccupati espone uno striscione con la scritta "Fate presto" sulla facciata del consiglio comunale

milioni di fondi Poc. Un ulteriore fondo di 500mila euro sarà destinato alla videosorveglianza nella zona dei Camaldoli, dove sono numerosi i furti in appartamento. Con 250mila euro del Fondo sicurezza saranno realizzati impianti di monitoraggio contro lo sversamento illecito di rifiuti. Tutto questo in attesa dei circa 3 milioni di fondi di coesione di cui aveva parlato il ministro Piantedosi. A una domanda della consigliera di Forza Italia Iris Savastano, l'assessore De Iesu ha annunciato 97 nuove assunzioni della polizia locale e 32 assunzioni destinate alla polizia turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boss emergente e i politici

"Noi andiamo a comandare"

Il giallo della borsa firmata

Un ex sindaco di Casapesenna (non indagato) si rivolse al reggente del clan per una lite

Noi non abbiamo bisogno di candidarci per prenderci qualcosa, perché se andiamo in Comune ce l'hanno sempre fatto e ce lo fanno ancora...questa manciata di fessi», parlava così, poco dopo le elezioni amministrative di giugno 2024 a Casapesenna, il ventinovenne Costantino Garofalo, gestore di un'impresa di pompe funebri, ora in carcere perché accusato di essere l'attuale reggente della fazione del clan camorristico dei Casalesi fondata dal padrino Michele Zagaria, arrestato il 7 dicembre 2011 dopo quindici anni di latitanza. Un'inchiesta condotta dai carabinieri di Caserta e coordinata dai pm anticamorra Vincenzo Ranieri, Vincenzo Toscano e Alfredo Gagliardi con il procuratore aggiunto Michele Del Prete fotografa le nuove gerarchie della cosca Zagaria, anche alla luce di una serie di attentati dinamitardi ai danni di esercizi commerciali commessi sul territorio di Casapesenna, in provincia di Caserta, roccaforte dell'organizzazione.

Otto persone sono state raggiunte da ordinanza di custodia cautelare in sede di convalida dei decreti di fermo del pm. Nelle intercettazioni, anche i tentativi di Garofalo di condizionare l'amministrazione. «Noi dobbiamo andare a vincere, siamo abituati a comandare», sosteneva. Non risulta indagato, ma è citato negli atti perché intercetta-

to con Garofalo, l'ex sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa, già con il Pd ora con Noi di Centro, consigliere comunale fino alle dimissioni rassegnate un mese fa. Nella ricostruzione operata dagli investigatori sulla base dei colloqui captati dalle "cimi", il 29 luglio 2024 De Rosa si rivolge a Garofalo valutando la possibilità, poi non concretizzata, di chiedere il

suo intervento nei confronti di una persona che avrebbe mancato di rispetto pubblicamente alla moglie. «Ieri ti stavo chiamando che stavo mettendo le mani addosso ad uno scemo. Io non mi posso compromettere», afferma il politico. Il discorso si chiuderà lì, senza alcun intervento da parte di Garofalo, ma l'episodio appare significativo agli occhi degli inquirenti dei legami di Garofalo.

Nelle intercettazioni del 2024 si allude anche a un presunto episodio di corruzione di una consigliera comunale non identificata (sarebbe di Caserta, ma originaria di Casal di Principe) che avrebbe ricevuto da un imprenditore edile, a sua volta non identificato, 30mila euro in contanti e un «bauletto della Louis Vuitton» acquistato a Montecarlo in cambio dell'aggiudicazione di un appalto di 8 milioni bandito dalla Provincia di Caserta. Scenari che dovranno essere approfonditi nei successivi passaggi dell'indagine. La crescita criminale di Garofalo traspare, nella ricostruzione della Procura, anche nei rapporti intrecciati con un esponente della famiglia mafiosa calabrese dei Tripodo e nella capacità di veicolare notizie su media locali per indirizzare l'attenzione dell'opinione pubblica o delle forze di polizia. Ma il 29 marzo 2024, quando legge sui giornali che lo storico boss dei Casalesi Francesco Schiavone detto "Sandokan" ha iniziato a collaborare con la giustizia, anche l'emergente Garofalo comincia a preoccuparsi. Chiede di poter vedere gli articoli completi, poi scuote il capo e commenta: «È finito il mondo».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri in azione sul territorio della provincia di Caserta



Nelle carte riferimenti a una tangente pagata per un appalto non identificato da 8 milioni

SOCI@BCP

Perché per noi ogni socio conta.

Scegli il conto riservato ai Soci BCP e accedi a servizi e vantaggi su misura per le tue esigenze.

Scopri tutti i dettagli su bcp.it